



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

6 agosto 2021

Rassegna Stampa

06-08-2021

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	06/08/2021	7	Ponte sullo Stretto anche Renzi in pressing La mafia non lo vuole = Renzi: Il Ponte è osteggiato dalla mafia <i>Michele Guccione</i>	3
MF SICILIA	06/08/2021	1	Albanese: "Ancora una volta registriamo equilibrismi..." <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO DI SICILIA	06/08/2021	4	Appello al Governo = Ponte, Confindustria Sicilia: "Basta perdite di tempo" <i>Redazione</i>	6

SICILIA POLITICA

REPUBBLICA PALERMO	06/08/2021	2	Un siciliano su tre non ha il Green Pass = Via al Green Pass ma un terzo dei siciliani ancora non ce l'ha <i>Giuse Spica</i>	7
--------------------	------------	---	---	---

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	06/08/2021	14	Fidimed cresce ed è sempre più confidi "nazionale" <i>Redazione</i>	9
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	06/08/2021	8	La Sicilia brucia ancora una lingua di fuoco tra Madonie e Nebrodi = Incendi, una lunga lingua di fuoco unisce i parchi di Madonie e Nebrodi <i>Redazione</i>	10
-----------------	------------	---	--	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	06/08/2021	16	Riprendono i lavori per ampliamento e adeguamento del "Fontanarossa" <i>Redazione</i>	11
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	06/08/2021	1	Tari e imprese verso i rimborsi <i>Redazione</i>	12

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	06/08/2021	2	Speranza: già acquistati i vaccini per la terza dose = Esenzione per bar e ristoranti degli alberghi <i>Mar B</i>	13
SOLE 24 ORE	06/08/2021	2	AGGIORNATO - Green pass, scuola in presenza = Stipendio sospeso ai professori senza il certificato verde <i>Marzio Bartoloni Eugenio Bruno</i>	14
SOLE 24 ORE	06/08/2021	3	Draghi: Il Pil ben oltre il 5% Stiamo tenendo la pandemia sotto controllo = Draghi in Cdm: in sei mesi fatto un buon lavoro su economia e contagi <i>Emilia Patta</i>	19
SOLE 24 ORE	06/08/2021	4	Plastiche monouso, arriva lo stop europeo con deroghe e incentivi = Plastiche monouso: lo stop dell'Italia salva compostabile e rivestimenti <i>Celestina Dominelli</i>	21
SOLE 24 ORE	06/08/2021	7	Fisco, in giugno Iva da record (9,3% sul 2019) = Iva record in giugno: 9,3% sul 2019 <i>Marco Mobili Giovanni Parente</i>	24
SOLE 24 ORE	06/08/2021	7	Estate e autunno, le imprese italiane cercano più lavoratori <i>Cristina Casadei</i>	25
SOLE 24 ORE	06/08/2021	11	Biden: il 50% delle nuove auto a zero emissioni entro il 2030 = Auto elettrica: accordo Usa per arrivare al 50% nel 2030 <i>Gianluca Di Donfrancesco</i>	26
SOLE 24 ORE	06/08/2021	23	Il Pnrr riscrive la strategia delle Imprese: ok una su tre <i>Chiara Bussi</i>	28
REPUBBLICA	06/08/2021	25	Bonifico da 25 miliardi La Ue invia al Tesoro la prima rata del Pnrr <i>Valentina Conte</i>	30

EDITORIALI E COMMENTI

06/08/2021 14

Rassegna Stampa

06-08-2021

SOLE 24 ORE

[Perché la riforma fiscale è una occasione unica per ridurre le emissioni](#)

Leonardo Becchetti

31

INFRASTRUTTURE

Ponte sullo Stretto anche Renzi in pressing «La mafia non lo vuole»

MICHELE GUCCIONE pagina 5

Renzi: «Il Ponte è osteggiato dalla mafia»

Dopo il «ni» del ministro. Il leader di Iv: «La criminalità organizzata non lo vuole perché crea lavoro e porta sviluppo»

Legambiente: «Basta buttare soldi in un progetto fallito». Confindustria Sicilia: «Governo equilibrista, non c'è volontà»

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'estremizzazione ideologica sul Ponte sullo Stretto di Messina, che da decenni porta la politica a spaccarsi a costo di mettere da parte gli interessi dei siciliani, ieri ha spinto due voci autorevoli a dire due grandi verità. Matteo Renzi, leader di Iv: «Il Ponte sullo Stretto si farà. Dopo mille polemiche contro di noi e contro le nostre posizioni, anche i Cinque Stelle ormai si sono convinti. Teresa Bellanova al governo e Lella Paita in commissione Trasporti stanno lavorando duramente per sbloccare questa opera pubblica. Che naturalmente è osteggiata dalla criminalità organizzata perché crea lavoro e porta sviluppo. E la criminalità organizzata preferisce dire di no al Ponte e sì al Reddito di cittadinanza». Che poi per criminalità organizzata, secondo noi, non si deve per forza intendere la mafia violenta e senza scrupoli - che, anzi, avrebbe interesse a cercare di lucrare sugli appalti - quanto la mafia del non fare e del sottosviluppo che consente a pochi di continuare a tenere sotto scacco il Sud e la Sicilia, a ricattare istituzioni deboli, a imporre decisioni, a gestire potere.

Dal fronte opposto, Edoardo Zanchini, vice presidente di Legambiente, e Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia, dicono «basta a gettare soldi sulle carte del Ponte: altri 50 milioni per un progetto fallito». «L'unica certezza - spiegano - è che saranno spesi altri 50 milioni, che si aggiungono ai 900 milioni spesi in questi anni solo per disegnare elaborati e tenere in piedi società inutili. Il progetto del ponte a campata unica è, infatti, fallito tecnicamente, perché non superava i problemi geologici e sismici, ed economicamente perché le risorse private non riuscivano a finanziare

l'opera. Siamo curiosi di sapere come questi problemi saranno risolti e come le risorse pubbliche potranno finanziare un'opera di questa dimensione, considerando che non si potrà accedere ai fondi del "Pnrr" o a quelli europei». Aggiunge Angelo Bonelli, co-portavoce di Europa Verde: «Faremo tutto il possibile per arrestare la corsa del governo al Ponte sullo Stretto di Messina. L'Esecutivo, su questa questione, aggira i vincoli posti dall'Ue per l'erogazione dei fondi di ripresa, utilizzando i soldi per finanziare le grandi opere ferroviarie, come l'alta velocità, tramite il meccanismo del fondo perduto o da restituire, e liberando così nel bilancio statale risorse per un'opera costosa e dannosa, che sottrae fondi alle energie rinnovabili, all'efficienza energetica, alle reti idriche e fognarie, al trasporto pubblico locale, vere emergenze per il Sud».

Il risultato di questo scontro ideologico e non tecnico, alla fine, è solo quello che il Ponte anche questa volta non si farà. Ed infatti il governo, che su questo tema non può contare su una solida maggioranza, di fatto con l'uscita del ministro Giovannini ha solo fatto finta di riaprire la questione, per accontentare i partiti favorevoli, e ha rinviato la decisione al prossimo Esecutivo, per non scontentare le forze di governo contrarie.

E, in mezzo, "voce di colui che grida nel deserto", il saggio Alessandro Albanese, presidente di Confindustria Sicilia: «Ancora una volta registriamo equilibristi sul filo di una manifesta e sostanziale volontà di non realizzare il Ponte sullo Stretto. Cambia, solo apparentemente, la modalità di approccio a questo tema, fondamentale per avvicinare il sistema produttivo siciliano al resto d'Italia e all'Europa, ma rimane la medesima assenza di concretezza e di azioni dirette e chiare per

azzerare i maggiori costi dell'insularità che, come dimostrato dal governo regionale, pesa per 6,5 miliardi di euro all'anno».

E, poichè è scattato il "semestre bianco", nel quale tutto è consentito, Albanese si rivolge "a tu per tu" al ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini: «Non ci consola affatto, caro ministro, che nelle sue dichiarazioni si faccia riferimento alla necessità di recepire i contributi del mondo produttivo e delle professioni, oltre che dei cittadini. Anzi ci sembra, ne siamo convinti, che, tramontata la stagione della concertazione, quella vera, quella capace di attingere a competenze e conoscenze espresse dal mondo produttivo, si metta in campo una "liturgia" inutile e abusata. Giusto per perdere tempo in azioni inconcludenti coinvolgendo chi invece pensa che si debba fare presto e bene, pensando di trascinarci nell'assunzione di responsabilità in un processo che è già definito nell'unico progetto immediatamente realizzabile».

«Pensiamo di non dovere ulteriormente spiegare il punto di vista di Confindustria - conclude Albanese, quasi irriverente -. Anche di recente la nostra articolazione di rappresentanza sui territori e nei diversi settori produttivi ha dichiarato con forza che il Ponte deve essere realizzato subito con il progetto a disposizione. Senza ulteriori divagazioni e ritardi, procedendo con lo stanziamento delle risorse e affidando la realizzazione nei tempi strettamente necessari. Il governo è a un bivio e deve scegliere tra la prospettiva del progresso e dell'am-



Peso: 3-1%, 7-45%



modernamento del Paese, partendo dalla Sicilia e dal Sud, e il mantenimento di una condizione di arretratezza dovuta all'assenza di una infrastruttura indispensabile per lo sviluppo».



Matteo Renzi è intervenuto a sostegno del Ponte sullo Stretto di Messina



Elaborazione grafica del Ponte sullo Stretto, presa da www.projectmate.com



Peso:3-1%,7-45%



Ponte sullo Stretto Appello al Governo

Servizio a pag. 4

Il presidente dell'associazione, Albanese, si è rivolto al ministro Giovannini dopo la relazione in Commissione alla Camera

Ponte, Confindustria Sicilia: "Basta perdite di tempo"

"Il Governo scelga tra l'ammodernamento del Paese partendo dal Sud o il mantenimento di uno stato di arretratezza"

PALERMO - All'indomani della relazione in Commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera del ministro delle Infrastrutture, Enrico Giovannini, in cui sono state illustrate le conclusioni del Gruppo di lavoro sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, tiene ancora banco il dibattito sulla realizzazione dell'opera.

Il ministro Giovannini, di fatto, ha evidenziato la necessità di realizzare l'opera, ma ben pochi dettagli sono stati illustrati sull'iter procedurale da seguire e si teme che, ancora una volta, il Ponte possa essere seppellito sotto una valanga di parole e promesse inattese.

Un timore che si legge anche nelle parole del presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. "Ancora una volta - ha detto - registriamo equilibrismi sul filo di una manifesta e sostanziale volontà di non realizzare il ponte sullo Stretto. Cambia, solo apparentemente, la modalità di approccio a questo tema, fondamentale per avvicinare il sistema produttivo siciliano al resto di Italia e all'Europa, ma rimane la medesima assenza di concretezza e di azioni dirette e chiare per azzerare i maggiori costi della insularità che, come dimostrato dal governo regionale, pesa per diversi miliardi di euro

all'anno".

Giovannini ha definito il Ponte

"opera fondamentale che va però pensata bene", ed è proprio al rappresentante del Governo Draghi che si è rivolto Albanese: "Non ci consola affatto, caro ministro, che nelle sue dichiarazioni si faccia riferimento alla necessità di recepire i contributi del mondo produttivo e delle professioni, oltre che dei cittadini. Anzi ci sembra, ne siamo convinti, che tramontata la stagione della concertazione, quella vera, quella capace di attingere a competenze e conoscenze espresse dal mondo produttivo, si metta in campo una 'liturgia' inutile e abusata. Giusto per perdere tempo in azioni inconcludenti coinvolgendo chi invece pensa che si debba fare presto e bene, pensando di trascinarci nell'assunzione di responsabilità in un processo che è già definito nell'unico progetto immediatamente realizzabile".

"Pensiamo di non dovere ulteriormente spiegare - ha aggiunto - il punto di vista di Confindustria. Anche di recente la nostra articolazione di rappresentanza sui territori e nei di-

versi settori produttivi ha dichiarato con forza che il ponte deve essere realizzato subito con il progetto a disposizione. Senza ulteriori divagazioni e ritardi, procedendo con lo stanziamento delle risorse e affidando la realizzazione nei tempi strettamente neces-

"Il Governo - ha concluso Albanese - è a un bivio e deve scegliere tra la prospettiva del progresso e dell'ammodernamento del Paese, partendo dalla Sicilia e dal Sud, e il mantenimento di una condizione di arretratezza dovuta all'assenza di una infrastruttura indispensabile per lo sviluppo".



Alessandro Albanese



Peso: 1-1%, 4-38%

LA STRETTA ANTI-COVID

Un siciliano su tre non ha il Green Pass

Da oggi il certificato è obbligatorio per entrare in ristoranti al chiuso, teatri, cinema, palestre. Resteranno fuori un milione e mezzo di persone non vaccinate. Annullato un festival a Valderice

di Irene Carmina, Vassily Sortino e Giusi Spica • alle pagine 2 e 3

LA STRETTA ANTI-COVID

Via al Green Pass ma un terzo dei siciliani ancora non ce l'ha

di Giusi Spica

Da oggi anche in Sicilia serve il Green Pass per entrare in ristoranti al chiuso, palestre, musei, teatri, cinema o per far visita ai parenti in ospedale. Ma un milione e mezzo di siciliani non è in possesso della certificazione semestrale, che si ottiene con almeno una dose di vaccino o dopo la guarigione dal Covid. Chi non ce l'ha, dovrà sottoporsi al tampone per fare vita sociale. C'è di più: nell'Isola più di un comune su due non raggiunge il 70 per cento di vaccinati fra gli over 60 e da lunedì rischia nuove chiusure da zona rossa o arancione, in caso di impennata dei contagi.

In base al parere del Comitato tecnico scientifico regionale, i territori saranno divisi in quattro fasce di rischio in rapporto alla copertura vaccinale e all'incidenza

dei contagi. «Lunedì invieremo la circolare applicativa ai dipartimenti di prevenzione delle Asp, incaricati di stendere relazioni periodiche e proporre le misure per i comuni che poi saranno oggetto delle singole ordinanze restrittive del presidente della Regione», ha spiegato ieri l'assessore alla Salute Ruggero Razza.

Attualmente sono 229 su 391 i Comuni che non raggiungono il 70 per cento di vaccinati totali o l'80 per cento fra gli ultrasessantenni, ovvero la platea che rischia di più in caso di infezione. In base alla linea del Cts, questi Comuni potrebbero essere classificati zone ad "elevata circolazione virale" (in caso di sfioramento dei 250 nuovi casi settimanali) o "media circolazione virale" (fra 150 e 250 nuovi casi settimanali) dove si applicano rispettivamente le misure da zona

rossa o arancione. Laddove invece le coperture sono superiori al 70 per cento, resteranno le misure da zona bianca o al massimo da gialla pure in caso di contagi aumentati.

La provincia con più comuni "no vax" è Messina: 84, secondo l'ultima ricognizione del 30 luglio, sono quelli in cui non si raggiunge quota 70 per cento dei vaccinati tra gli over 60. Seguono Catania, con 53 comuni sotto-soglia, e Palermo con 32. A Caltanissetta i comuni a rischio sono 12, a Enna 14, a Ragusa 4, a Trapani 12 e a Siracusa 17. Tra i capoluoghi di provincia la più a rischio è sempre Messina con appena il 58,33 per cento dei vacci-



nati totali. Non brillano Catania (66,61%), Trapani (62,28%) e Siracusa (61,82). Sono al riparo dalle restrizioni da zona rossa o arancione, invece, Ragusa (76,9% di vaccinati), Enna (75,95), Agrigento (73,2%). Bene anche Palermo con il 72,85%. Poco al di sotto del 70 per cento Caltanissetta (69,28%).

Tra i grandi centri Gela è immediatamente candidata a diventare zona ad alto rischio. La stretta potrebbe non risparmiare le isole minori. Alle Eolie, dove nelle ultime due settimane è scoppiato più di un focolaio, la copertura vaccinale è ferma ad appena il 58,18%. A Lampedusa e Linosa la percentuale sale al 66,05%, ancora insufficiente.

In caso di impennata di positivi, l'unico paracadute per l'economia dei 229 comuni a bassa copertura vaccinale resta il Green Pass: il Cts propone deroghe alle chiusure solo per quelle attività in grado di ga-

rantire l'accesso a chi lo possiede, in qualunque fascia di rischio si trovi il Comune. È questo il punto chiave del parere: non basta il parametro dell'occupazione dei posti letto a giustificare il passaggio da zona bianca o gialla.

Con questa mossa, la Regione mira a evitare che tutta l'Isola riporti in zona gialla per colpa dei Comuni "no vax" che alimentano contagi e ricoveri. Un pericolo dietro l'angolo: in base ai nuovi parametri dei posti letto occupati, si rischia di cambiare colore già dopo Ferragosto. Il bollettino di ieri registrava 831 nuovi positivi e 402 ricoverati totali, 15 in più. Di questi 40 sono in Terapia intensiva, 4 in più. L'occupazione nei reparti ordinari è sopra il 12% e intorno al 6% nei reparti di Terapia intensiva. Sempre più vicina alle soglie fissate dal governo per il passaggio di colore, rispettivamente al 15 e al 10 per cento.

Ed è caccia ad aprire nuovi reparti: ieri sono stati consegnati 17 nuovi posti di Terapia intensiva al Policlinico di Palermo, realizzati

nell'ambito del piano di potenziamento della rete ospedaliera affidato al dirigente Tuccio D'Urso. Dal 31 luglio i dati dei posti letto comunicati all'agenzia ministeriale Agenas sono aumentati: 200 in più in area medica e 50 in più in Terapia intensiva. Un aumento che ha contribuito a non far salire troppo il tasso di occupazione. Durante la consegna dei reparti al Policlinico, il governatore Nello Musumeci gettava acqua sul fuoco: «Non credo che cambieremo colore a breve. Ma se avessimo più vaccinati e più prudenza, non guarderemmo all'autunno con apprensione».



▲ I vaccini

La metà dei comuni siciliani non raggiunge la soglia del settanta per cento di popolazione vaccinata



▲ Gli esclusi

Oggi entra in vigore l'obbligo del Green Pass ma 1,5 milioni di siciliani non hanno ancora scaricato il certificato



Fidimed cresce ed è sempre più confidi "nazionale"

Ha incorporato Agrifidi Novara. Montesano: «Forte espansione nel Nord Italia»

PALERMO. Fidimed, confidi nazionale 106 vigilato da Bankitalia, ha incorporato Unione Agrifidi Novara e Verbania-Cusio-Ossola, confidi minore specializzato nel credito alle imprese agricole e concentrato soprattutto in Piemonte. L'operazione di fusione per incorporazione è stata approvata dalle rispettive assemblee dei soci.

Con questa aggregazione Fidimed consolida la propria presenza nel mercato nazionale, si espande nel Nord Italia, porta il numero totale delle aziende associate a circa 3.600 e raggiunge una dimensione che lo annovera tra i principali confidi nazionali.

Le imprese agricole piemontesi socie di Agrifidi e tutte le imprese del Nord Italia operanti negli altri settori che vorranno scegliere Fidimed come loro partner potranno beneficiare di una maggiore forza contrattuale nei confronti del sistema creditizio, usufruendo delle convenzioni in essere.

degli strumenti di finanza agevolata gestiti per conto di enti pubblici, del portafoglio di garanzie e contro-garanzie offerto da Fidimed, nonché dell'attività di finanziamenti diretti erogati in partnership con Banca Progetto, fra cui "Progetto Easy Plus", riconosciuto a livello nazionale come uno dei più innovativi e dinamici prodotti dedicati al mondo delle Pmi.

«Ringrazio il presidente Marzio Liuni, l'intera governance e i consulenti di Agrifidi perché, in un processo di rafforzamento, ci hanno scelto e hanno favorito le "nozze" con Fidimed - dichiara l'A.d. di Fidimed, Fabio Montesano - consentendoci di crescere ulteriormente e di diventare sempre più un confidi "nazionale". La nostra rete commerciale si estende su tutta la Penisola ed è ovunque in grado di fornire alle Pmi consulenza specializzata e assistenza, erogando finanziamenti diretti e rapidi in partner-

ship con Banca Progetto e fornendo al sistema creditizio le credenziali necessarie affinché ogni esigenza di liquidità o progetto di sviluppo possa ottenere il supporto che merita. Inoltre, Fidimed mette a disposizione una gamma di strumenti per una vantaggiosa cessione dei crediti fiscali e per sostenere con fidejussioni e credito rapido i rapporti commerciali fra le imprese di filiera e la casa-madre».

«Fidimed - conclude Montesano - proseguirà con le fusioni, e già altre *due diligence* sono in corso, per rafforzare l'operatività e la squadra».

PICCOLA PUBBLICITÀ

3	COMPRAVENDITA APPARTAMENTI E LOCALI E TERRENI
<i>Euro 1,50 a parola</i>	

VENDESI CASA 5 VANI con possibilità di ampliamento volumetrico con annesso ampio cortile di circa 22 mq edificabile. Vicolo Gesù e Maria, 34. Biancavilla. Euro. 120.000 tratt. 333 372 9679

VENDESI TERRENO 300mq, particella numero 250, piantumato con uliveto. Zona Vigne, Biancavilla. Euro. 22.000,00 tratt. 333 372 9679

lasicilia.it



Il notaio Filomena Greco e il Cda di Fidimed



Peso: 23%

L'EMERGENZA**La Sicilia brucia ancora
una lingua di fuoco
tra Madonie e Nebrodi**

SERVIZIO pagina 6

**Incendi, una lunga lingua di fuoco
unisce i parchi di Madonie e Nebrodi****L'emergenza. Gangi il Comune più colpito dalle fiamme e una coltre di fumo copre l'Ennese**

Si estende il fronte degli incendi che da mercoledì divampano in una zona molto estesa tra le Madonie e i Nebrodi. Le due grandi aree boschive, che sono un patrimonio naturalistico protetto, sono ormai unite dal fuoco. I primi roghi hanno assegiato Gangi e da qui il fuoco ha preso nella notte due direzioni: una verso San Mauro Castelverde, e da qui verso Collesano e Lascari, e un'altra verso Geraci Siculo. Malgrado gli interventi massicci dei canadair, ancora impegnati con i vigili del fuoco e le squadre della Forestale e della Protezione civile, le fiamme spinte dal vento di scirocco sono arrivate a Pettineo e a Castel di Lucio e nelle campagne di Mistretta, sui Nebrodi. Ora puntano verso Tusa.

Le zone devastate abbracciano tre province: Palermo, Enna e Messina. Nel corso di una riunione tra il sindaco di Gangi Francesco Migliazzo, il capo del Dipartimento della Protezione Civile Salvatore Cocina, il dirigente generale del Corpo forestale Giovanni Salerno e l'assessore regionale all'Agricoltura Toni Scilla, è stata predisposta la dichiarazione

dello stato di calamità per Gangi da dove è partito l'incendio il cui fronte minaccia la riserva naturale di monte Campanito. Ieri notte la zona è presidiata dalle squadre di terra del corpo forestale che hanno tentato di scongiurare che le fiamme entrassero nel bosco. Tutta l'area nord ennese è ricoperta da una densa coltre di fumo che rende l'aria irrespirabile. Particolarmente drammatica è la situazione di Castel di Lucio. Il fuoco ha attaccato il costone che sovrasta il paese, aziende zootecniche e abitazioni. Numerose case sono state evacuate.

In tutta l'area interessata dagli incendi si è formata una densa coltre di fumo visibile fino a Capo d'Orlando che rende più problematici gli interventi dei canadair. E la Protezione civile segnala allerta caldo e rischio incendi anche per oggi proprio nelle province di Enna, Messina e Palermo.

Intanto Catania reagisce. I nuclei familiari coinvolti nei recenti incendi potranno presentare al Comune una istanza per ricevere un contributo di 3.000 euro. Lo ha reso

noto ieri l'amministrazione comunale. E sempre a Catania è corsa contro il tempo per rendere utilizzabile per l'apertura dell'anno scolastico la scuola il plesso di via Di Gregorio dell'istituto comprensivo "Montessori Mascagni", a Fossa Creta, gravemente danneggiato dall'incendio di venerdì scorso. Nonostante l'intervento dei vigili del fuoco, il fuoco ha distrutto gli infissi. Nel corso di una riunione della giunta comunale stamane il sindaco Salvo Pogliese ha concordato con gli assessori Arcidiacono e Mirabella di fare partire subito i lavori di ripristino del plesso scolastico attingendo a specifici fondi per le emergenze, con impiego di personale tecnico anche nel periodo di agosto. ●



Peso: 3-1%, 8-28%

VACCARIZZO

Riprendono i lavori per ampliamento e adeguamento del "Fontanarossa"

Dopo uno stop lungo circa 6 mesi dovrebbero finalmente ripartire i lavori di ampliamento ed adeguamento dell'istituto scolastico Fontanarossa, nella periferia di Vaccarizzo. A darne ieri notizia i due consiglieri comunali Luca Sangiorgio (Salvo Pogliese Sindaco) e Giovanni Petralia (Forza Italia), che avevano seguito il caso sin dalle prime fasi con sopralluoghi ed incontri con residenti e genitori.

Dopo una lunga attività di collaborazione tra Regione Siciliana ed amministrazione comunale e grazie all'attività degli assessori competenti, Arcidiacono e Mirabella, nonché della quinta commissione consiliare permanente, sembra che finalmente le somme necessarie per la ripresa dei lavori siano effettivamente a disposizione del Comune di Catania.

Proprio Sangiorgio e Petralia

tempo fa avevano richiesto ed ottenuto una commissione itinerante insieme con i colleghi della V Commissione per incontrare sul posto i responsabili della presidenza dell'istituto e della direzione lavori. Incontro produttivo che aveva anche portato alla redazione di un comunicato stampa con l'obiettivo di mettere in evidenza l'importanza del caso e le problematiche vissute dai residenti del posto.

A fine luglio era stato finalmente emesso il provvedimento di impegno delle somme da parte della regione siciliana che aveva dato il via all'iter necessario per lo sblocco dei lavori sospesi.

In questi giorni di fatto le somme hanno raggiunto le casse del Comune, il quale si è subito attivato per convocare la ditta appaltatrice ed organizzare la ripresa rapida delle operazioni.

I lavori sulla scuola ripartiranno infatti subito dopo ferragosto.

Una felice notizia per studenti e genitori di Vaccarizzo che finalmente possono sperare nel completamento prossimo dell'opera e nella fine di una lunga fase di difficoltà e di disagi.



Peso: 12%



Tari e imprese verso i rimborsi

● Agevolazioni per quasi 21 milioni di euro alle attività produttive che potranno ottenere il rimborso del 90 per cento della Tari pagata per l'anno in corso. È quanto approvato dalla giunta comunale nello schema che entro mercoledì prossimo sarà trasferito alla Regione che indicherà i criteri per le richieste di accesso al fondo perequativo (354 mila euro saranno in favore delle associazioni sportive). Una misura per le imprese che hanno subito gli effetti del *lockdown* per il Covid. L'assessore Sergio

Marino parla di «un atto di grande rilevanza in questo periodo pandemico. Agevolazioni consistenti che potranno dare un minimo di serenità nella fase attuale in cui si sta cercando con tutte le forze di riprendere un cammino interrotto».



Peso: 3%

**LOTTA AL COVID****Speranza: già acquistati i vaccini per la terza dose**

Il ministro Speranza: «L'Italia ha acquistato vaccini sufficienti per dare una terza dose a tutti i cittadini. Sui tempi aspettiamo le indicazioni della comunità scientifica».

— a pagina 2

Esenzione per bar e ristoranti degli alberghi

Nuovi obblighi da oggi

Pass da esibire per entrare nei locali al chiuso, palestre, musei, fiere e congressi

Nessun obbligo di green pass se ristoranti e bar degli alberghi sono esclusivamente a disposizione dei clienti, mentre la certificazione sarà richiesta se la ristorazione è disponibile anche al pubblico esterno. In extremis dopo un lungo pressing delle categorie e con il supporto della Lega e del ministro del Turismo Massimo Garavaglia arriva il chiarimento del Governo - sarà contenuto in una Faq di prossima pubblicazione di Palazzo Chigi - che fa tirare un sospiro di sollievo alle strutture ricettive che potranno evitare di chiedere il certificato verde alla propria clientela. Oggi infatti scatta il primo "d-day" del green pass che sarà richiesto a chiunque voglia consumare al tavolo in bar e ristoranti al chiuso. Il certificato verde dovrà essere esibito anche per accedere a spettacoli, eventi e competizioni sportive, oltre che a musei e mostre. Obbligo di pass anche per entrare in centri termali, piscine, palestre, centri benessere al chiuso. Infine il Qr code dovrà essere mostrato da oggi anche per partecipare a concorsi pubblici, sagre e fiere, conve-

gni e congressi oltre che per entrare in parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi (limitatamente alle attività al chiuso), sale gioco e scommesse, sale bingo e casinò.

Da oggi dunque i cittadini dovranno portarsi in tasca o sullo smartphone il proprio green pass ottenuto dopo la vaccinazione (vale già 15 giorni dopo la prima dose) o dopo un tampone negativo (vale solo 48 ore) o dopo una guarigione. Ma chi lo controllerà? Per quanto riguarda l'organizzazione dei locali (ristoranti, palestre, ecc.) all'ingresso ci sarà un addetto - il proprietario o un delegato - che chiederà di esibire il green pass la cui autenticità sarà verificata attraverso l'App del ministero della Salute «Verifica C-19». Chi verifica potrebbe anche richiedere un documento d'identità visto che nel green pass c'è solo il Qr code, il nome e il cognome e la data di vaccinazione o del tampone. Un adempimento, questo però che gli esercenti non sembrano intenzionati ad effettuare come ha segnalato tra l'altro ieri in

una nota la Fipe: «L'ipotesi di dover controllare anche i documenti di identità viene vissuta con profondo disagio perché rappresenta un atto di sfiducia nei riguardi dei clienti». «La responsabilità dell'uso improprio del green pass - spiega Aldo Cursano, vicepresidente vicario di Fipe-Confcommercio - non può ricadere sulle imprese»

La norma sul punto prevede che i titolari o i gestori dei servizi e delle attività siano tenuti a verificare che l'accesso avvenga nel rispetto delle prescrizioni. In caso di violazione si rischia una multa da 400 a 1.000 euro sia a carico dell'esercente sia dell'utente. Qualora la violazione fosse ripetuta per tre volte in tre giorni diversi, l'esercizio potrebbe essere chiuso da 1 a 10 giorni.

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli esercenti (Fipe): «Pronti a controllare i pass dei clienti, ma non a una verifica dell'identità»



Peso: 1-1%, 2-14%

Green pass, scuola in presenza

Consiglio dei ministri/1

Obbligo di certificato verde per docenti e personale, anche negli atenei

Da settembre necessario per aerei, treni e navi. Esenti ristoranti e bar degli alberghi

Green pass obbligatorio per docenti, presidi e assistenti tecnici amministrativi delle scuole. Oltreché per professori e i dipendenti delle università. Chi non si adegnerà non potrà entrare in aula e, al quinto giorno di assenza, verrà sospeso e si vedrà congelato lo stipendio. Lo stabilisce il decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri che, al tempo stesso, fissa al 1° settembre 2021 l'obbligo di avere il green pass per salire a bor-

do di treni, aerei, bus, traghetti a lunga percorrenza. Esenzione dal green pass invece per bar e ristoranti degli alberghi.

Bruno, Bartoloni — alle pagg. 2 e 3

Stipendio sospeso ai professori senza il certificato verde

Cdm. Sospensione dopo cinque giorni. Varato il Dl: green pass obbligatorio anche per docenti e studenti universitari. Su treni, aerei e navi scatta dal 1° settembre. Speranza: già acquistate le terze dosi per tutti

**Marzio Bartoloni
Eugenio Bruno**

Green pass obbligatorio per docenti, presidi e assistenti tecnici amministrativi delle scuole. Oltre che per i professori e i dipendenti delle università dove l'obbligo scatterà anche per gli studenti che potranno seguire le lezioni dal vivo solo se mostreranno il Qr code. Una misura questa che farà sicuramente decollare ancora di più le prenotazioni del vaccino tra i giovanissimi. Chi tra il personale scolastico e universitario non si adegnerà non potrà entrare in aula e, al quinto giorno di assenza, verrà sospeso e si vedrà congelato lo stipendio. A disporlo è il nuovo decreto legge approvato ieri in Consiglio dei ministri che, al tempo stesso, fissa al 1° settembre 2021 l'obbligo di possedere la certificazione verde per salire a bordo di un treno, un aereo, un bus, un traghetto a lunga

percorrenza. Niente obbligo di pass, come invece sembrava alla vigilia, per tutti i lavoratori (dai camerieri ai gestori delle palestre) che operano nei settori che già da oggi sperimentano per primi l'obbligo.

Trovare una quadra durante la riunione a Palazzo Chigi non è stato facile. Ma di fronte all'epidemia che non si ferma - ieri 7.230 nuovi casi e 27 morti con i ricoveri in risalita (+8 terapie intensive, +100 altri reparti) - il Governo ha deciso di scommettere ancora di più sul green pass «È uno strumento per evitare le chiusure», ha spiegato ieri il ministro della Salute, Roberto Speranza che ha confermato come l'Italia abbia «già acquistate dosi sufficienti per dare una terza dose a tutti gli italiani. Noi siamo pronti, aspettiamo le indicazioni della comunità scientifica. Si comincerà dai fragili». Il titolare dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha a sua volta

sottolineato come oltre l'86% del personale scolastico sia già vaccinato, «ma stimiamo di essere intorno al 90%. Abbiamo dato mandato al commissario Figliuolo di attuare uno screening della popolazione scolastica». Mentre il ministro dei Trasporti, Enrico Giovannini, ha ricordato come «l'80% della capienza anche in zona gialla, un minore fabbisogno, una maggiore distribuzione nel corso della settimana dei movimenti do-



Peso: 1-7%, 2-72%, 3-27%

vrebbe consentire una gestione del Tpl molto più adeguata».

Tornando alla scuola la bozza di decreto specifica che il mancato rispetto delle prescrizioni sul green pass per il personale è considerato «assenza ingiustificata e a decorrere dal quinto giorno di assenza il rapporto di lavoro è sospeso e non sono dovuti la retribuzione né altro compenso o emolumento, comunque denominato». Il personale inadempiente si vedrà applicare inoltre una multa da 400 a 1.000 euro che varrà anche per i dirigenti scolastici o i loro omologhi universitari che non vigileranno sul possesso della certificazione.

L'obiettivo della norma è esplicitato all'articolo 1: far sì che l'attività scolastica e didattica di infanzia, primaria e superiori a settembre riparta in presenza mentre per gli atenei la stessa circostanza varrà solo «prioritariamente». Per arrivarci, bisognerà obbligatoriamente indossare la mascherina, non si potrà accedere ai locali con sindromi respiratorie o in atto con più di 37,5 di febbre e occorrerà rispettare - ove possibile, come raccontiamo anche nella pagina accanto - il metro di distanza tra gli alunni. Mascherina, ed è un'altra novità contenuta nel Dl, che potrà essere tolta nelle classi (o nelle aule universitarie) in cui tutti gli studenti siano vaccinati o guariti dal Covid-19. Purché i proto-

colli di sicurezza che verranno aggiornati nelle prossime settimane in vista del rientro in classe recepiscano questa possibilità. Unica eccezione alle lezioni in presenza, con conseguente ritorno alla didattica a distanza (Dad), potrà esserci nelle zone rosse o arancioni in cui i sindaci o i governatori individuino focolai sospetti o casi di elevata contagiosità del Sars-Cov-2 e delle sue varianti. Fermo restando che bisognerà comunque garantire lo svolgimento in presenza dei laboratori e l'inclusione scolastica degli alunni con bisogni educativi speciali.

Ma il green pass sarà indispensabile dal 1° settembre e fino al 31 dicembre (quando dovrebbe terminare lo stato di emergenza) anche per salire a bordo di treni, aerei e navi per i viaggi a lunga percorrenza. Sono esclusi al momento il trasporto locale (bus e metropolitane) e i treni regionali per i pendolari, mentre il pass servirà per i treni «Intercity, Intercity notte e Alta velocità». E poi servirà il pass per tutte le tratte aeree, oltre che su «navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina». Infine certificato verde anche per salire sugli autobus che collegano «più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti», compresi quelli «adibiti a servizi di noleggio con con-

ducente». Anche in questo caso sono previste le multe (da 400 a 1.000 euro) per le violazioni. Il provvedimento prevede anche la possibilità di studiare «modalità di assegnazione dei posti alternative al distanziamento di almeno un metro».

Infine arrivano altre due misure al di fuori del decreto: grazie a un protocollo firmato con le farmacie dal commissario Figliuolo fino a settembre i tamponi rapidi costeranno 8 euro per i ragazzi tra i 12 e i 18 anni e 15 euro per gli over 18. Mentre con una apposita circolare annunciata da Speranza la quarantena per i vaccinati venuti in contatto con i positivi si riduce da 10 a sette giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANZIONI

Multa da 400 a mille euro per il personale scolastico no vax e per i dirigenti che non vigileranno



ENRICO GIOVANNINI

«Sarà obbligatorio esibire il green pass per l'accesso ai traghetti interregionali, con l'eccezione per i traghetti Messina- Reggio Calabria».



ROBERTO SPERANZA

«L'Italia ha già acquistato dosi sufficienti per dare una terza dose a tutti i cittadini italiani. Noi siamo pronti, aspettiamo le indicazioni»



PATRIZIO BIANCHI

«Investiamo quasi 2 miliardi per la riapertura delle scuole a settembre» ha precisato ieri il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi



La novità e le regole in vigore da oggi

1 I certificati verdi

Obbligo di green pass per personale scolastico

Il decreto approvato ieri ha stabilito che per accedere a scuole e atenei i docenti e il resto del personale dovranno avere la certificazione verde. Non adeguarsi alle nuove disposizioni verrà considerata assenza ingiustificata. Di conseguenza, a decorrere dal quinto giorno di assenza, il rapporto di lavoro verrà sospeso e lo stipendio verrà congelato. Il personale "no-vax" si vedrà applicare inoltre una multa da 400 a 1.000 euro. Nelle università l'obbligo varrà anche per gli studenti: «Ancora una volta l'università fa da apripista di un'importante azione civica grazie a tutta la sua comunità, dai professori agli studenti. Questi ultimi sono certa daranno ancora una volta un grande esempio e saranno il vero motore della ripresa», queste le parole della ministra Cristina Messa.

2 L'eccezione

Niente mascherina se sono tutti vaccinati

All'interno degli edifici scolastici e delle aule universitarie bisognerà indossare la mascherina, accertarsi di non avere sindromi respiratorie in corso oppure una temperatura corporea superiore a 37,5 e rispettare il metro di distanza (fermo restano che ove quest'ultima circostanza non sia possibile per condizioni strutturali degli edifici basterà la mascherina). Tuttavia il Dl sul green pass demanda ai protocolli di sicurezza la possibilità di contemplare un'eccezione: nelle classi o nelle aule universitarie in cui tutti gli studenti siano stati vaccinati o siano guariti dal Covid-19 si potrà anche essere esentati dall'obbligo di indossare i dispositivi di protezione.

3 I paletti a sindaci e governatori

In Dad solo con focolai in zona arancione e rossa

L'attività didattica nelle scuole di ogni ordine e grado a settembre ricomincerà in presenza. E lo stesso accadrà - ma soltanto «prioritariamente» - nelle università. La chiusura degli istituti - e, dunque, il ritorno alla didattica a distanza (Dad) - sarà prevista solo in casi «eccezionali» di focolai o di rischio «particolarmente elevato». Potrà essere disposta dai sindaci e dai presidenti di Regione nei territori che siano però già zona rossa o arancione. Al tempo stesso - sottolinea il provvedimento approvato ieri - andranno comunque garantite in presenza le attività laboratoriali e l'inclusione scolastica degli alunni con disabilità o bisogni educativi speciali.

4 Validi per l'emissione del pass

Tamponi rapidi low cost: 8 euro per gli under 18

Al via i tamponi antigenici a prezzi calmierati: 8 euro tra i 12 e i 18 anni e 15 euro per over 18. A garantire i test antigenici low cost validi per l'emissione del green pass da parte delle farmacie aderenti è il protocollo d'intesa sottoscritto ieri dal commissario straordinario Figliuolo, il ministro della Salute Roberto Speranza e i presidenti di Federfarma, Assofarm e FarmacieUnite. Per i test agli under 18 le farmacie riceveranno un contributo di 7 euro. La remunerazione complessiva per i presidi sarà di 15 euro, di cui 8 a carico dell'utente e 7 quale quota di contribuzione pubblica. Il protocollo sarà valido fino al 30 settembre 2021 e l'elenco delle farmacie aderenti sarà pubblicato sul sito internet del Commissario straordinario all'emergenza Covid-19.



Peso: 1-7%, 2-72%, 3-27%

5 Trasporti a lunga percorrenza Treni, aerei e navi con il pass dal 1 settembre

Il green pass sarà indispensabile dal 1° settembre e fino al 31 dicembre per salire a bordo di treni, aerei e navi per i viaggi a lunga percorrenza. Sono esclusi al momento il trasporto locale (bus e metropolitane) e i treni regionali per i pendolari, mentre il pass servirà per i treni «Intercity, Intercity notte e Alta velocità». E poi servirà il pass per tutte le tratte aeree, oltre che su «navi e traghetti adibiti a servizi di trasporto interregionale ad esclusione di quelli impiegati per i collegamenti nello Stretto di Messina». Infine certificato verde anche per salire sugli autobus che collegano «più di due regioni ed aventi itinerari, orari, frequenze e prezzi prestabiliti», compresi quelli «adibiti a servizi di noleggio con conducente»

6 I settori coinvolti Per i lavoratori non scatta l'obbligo del certificato

Al contrario di quanto era trapelato alla vigilia dell'approvazione del nuovo decreto sul Covid non è stata prevista nessuna misura che renda obbligatorio la disponibilità del green pass anche per tutti quei lavoratori che sono impiegati nei settori dove sarà invece richiesto il certificato verde per i clienti: da oggi (si veda scheda qui in basso) infatti bisognerà esibire il pass per mangiare ai tavoli di ristoranti e bar al chiuso, ma anche per accedere in palestra, nei centri termali, nei parchi divertimento, negli eventi sportivi, nei musei e nei teatri. Per quanto riguarda i trasporti la nuova norma approvata ieri nel nuovo decreto sembra però richiedere implicitamente il green pass per chiunque voglia accedere a treni, aerei, bus e navi.



7 Dove entrare con il Qr code Ristoranti, bar, palestre: da oggi serve il pass

Oggi primo «d-day» del green pass che sarà richiesto a chiunque voglia consumare al tavolo in bar e ristoranti al chiuso. Il certificato verde dovrà essere esibito anche per accedere a spettacoli, eventi e competizioni sportive, oltre che a musei e mostre. Obbligo di pass anche per entrare in centri termali, piscine, palestre, centri benessere al chiuso. Infine il Qr code dovrà essere mostrato da oggi anche per partecipare a concorsi pubblici, sagre e fiere, convegni e congressi oltre che per entrare in parchi tematici e di divertimento, centri culturali, centri sociali e ricreativi (limitatamente alle attività al chiuso), sale gioco e scommesse, sale bingo e casinò.

8 Le regole per chi è immunizzato Per i vaccinati quarantena ridotta a sette giorni

In Italia ormai oltre il 60% degli italiani over 12 è vaccinato con la doppia dose, e quasi il 70% è stato raggiunto almeno da una iniezione. Numeri che non possono non essere registrati anche dalle misure che disciplinano la quarantena per gli italiani che vengono in contatto con un positivo. E così ieri il ministro della Salute Roberto Speranza ha annunciato che è in arrivo una nuova disposizione - si attende una circolare ad hoc - che prevede la riduzione della quarantena per i vaccinati che non sarà più di dieci giorni ma di sette. Chi è immunizzato ed è un contatto stretto di un positivo dovrà dunque aspettare di meno prima di uscire dall'isolamento.





Obbligo esteso. Dal 1° settembre green pass necessario per viaggiare sui treni a lunga percorrenza



Peso: 1-7%, 2-72%, 3-27%

Draghi: «Il Pil ben oltre il 5% Stiamo tenendo la pandemia sotto controllo»

Emilia Patta — a pag. 3

Draghi in Cdm: in sei mesi fatto un buon lavoro su economia e contagi

Il bilancio

«Stessa determinazione
su Pnrr e riforme al
ritorno dalla pausa estiva»

Emilia Patta

Green pass obbligatorio per tutto il personale della scuola, per gli studenti universitari e per i trasporti a lunga percorrenza. E addirittura stop allo stipendio dopo cinque giorni di assenza per i professori che si rifiuteranno di esibirlo. Se non è obbligo di vaccinazione poco ci manca. Matteo Salvini alla fine deve abbassare le sue pretese sul tema della scuola, spinto da ragioni di realpolitik e anche di armonia interna alla Lega, e nonostante il battage degli ultimi giorni dà infine il via libera all'obbligo di carta verde per tutto il personale che varcherà la soglia delle scuole e delle università italiane. Dopo quella faticosissima sulla giustizia, Mario Draghi ha dunque imposto ieri un'altra difficile mediazione nell'ultimo Consiglio dei ministri

prima della pausa ferragostana. Non nascondendo, durante la riunione, una certa soddisfazione per la forte accelerazione impressa dal suo governo alla campagna vaccinale con il superamento di 70 milioni di dosi di somministrazione: «Se guardiamo indietro, ai primi sei mesi di governo, si deve riconoscere che abbiamo lavorato abbastanza bene e di questo voglio ringraziare voi ministri e il sottosegretario Roberto Garofoli che ha delegato all'attuazione del programma - è stato il saluto e il bilancio del premier -. Con cautela e allo stesso tempo con coraggio siamo andati incontro alle esigenze dell'economia e siamo riusciti a tenere sotto controllo la curva del contagio». Draghi ha ricordato anche le misure di sostegno a lavoratori e imprese, alle categorie più colpite dalla crisi come le partite Iva e gli

operatori del turismo, ai programmi di investimenti contenuti nel Pnrr «che sono stati accolti con soddisfazione dalla Commissione europea e dai partner» e che hanno posto le basi per una ripresa duratura. «Oggi l'economia italiana cresce molto più velocemente di quanto prevedesse lo stesso Def e si prospetta un'espansione ben oltre il 5%». Nell'elenco di Draghi anche l'introduzione dell'assegno per i figli, il decreto "lavoro e imprese" a sostegno dei lavoratori, l'aver limitato severamente il traffico delle grandi navi nel bacino di San Marco, le disposizioni in materia di cybersecurity con l'istituzione proprio ieri di un'agenzia nazionale.

«Questi risultati - ha concluso Draghi - ci devono spronare a continuare con la stessa determinazione quando torneremo dalla pausa estiva, perché sono ancora molti i prov-



Peso: 1-1%, 3-13%



vedimenti che abbiamo in programma». A cominciare dalle riforme del fisco e della concorrenza che avrebbero dovuto essere presentate alle Camere entro luglio ma che sono state state tenute in stand by per risolvere positivamente, nei giorni scorsi, il "contenzioso" con il M5s sulla riforma del processo penale. E confidando sul fatto che dopo i bal-

lotaggi delle comunali, il 17 ottobre, le bandiere dei partiti potranno essere almeno in parte ammainate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MARIO DRAGHI

Il presidente del Consiglio



Peso: 1-1%, 3-13%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Plastiche monouso, arriva lo stop europeo con deroghe e incentivi

Consiglio dei ministri/2

Recepisce le regole Ue:
apertura su materiali
compostabili e rivestiti

L'Italia si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso, ma lo fa inserendo due eccezioni: la plastica biodegradabile e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto che la normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10%

del peso totale ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale biodegradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard Ue e con una forte base «green». Previsti crediti d'imposta e incentivi per aiutare le aziende nella riconversione.

Dominelli — a pag. 4

Plastiche monouso: lo stop dell'Italia salva compostabile e rivestimenti

Il Cdm. Primo via libera al decreto che recepisce il divieto dell'Europa: pronti crediti d'imposta e incentivi ad hoc per agevolare la svolta delle aziende
In arrivo da Mite e Mise la strategia per la lotta all'inquinamento

Celestina Dominelli

ROMA

Dopo la battaglia condotta nei mesi scorsi per ottenere delle deroghe, il governo Draghi si allinea alle limitazioni imposte dall'Europa alla plastica monouso (la direttiva Sup, Single Use Plastic, entrata in vigore il 3 luglio scorso), ma lo fa inserendo, almeno per ora, due eccezioni, vale a dire la plastica biodegradabile

e compostabile, in cui l'industria italiana è molto forte, e i rivestimenti in plastica, seppur con qualche paletto. Mentre il sì al diktat dell'Europa spiazza comunque alcuni settori, a cominciare dai produttori di materie prime alla base degli imballaggi monouso in plastica e parte dei trasformatori.

Così lo schema di decreto legislativo, licenziato ieri dal Consiglio dei ministri, stabilisce innanzitutto

che la normativa non si applicherà ai rivestimenti in plastica inferiori al 10% del peso totale - inclusi, invece, da Bruxelles tra le tipologie da rottamare - ed esclude dalla messa al bando i prodotti in materiale bio-



Peso: 1-5%, 4-42%

degradabile e compostabile, realizzati secondo gli standard europei, con percentuali di materia prima rinnovabile uguali o superiori al 40%, e, dal 1° gennaio 2024, sopra almeno il 60%, in tutte quelle situazioni che rendano difficoltoso il ricorso ad alternative riutilizzabili (per esempio, per particolari tipologie di bevande o alimenti, o all'interno di mense, ospedali e residenze socio-assistenziali, solo per citare alcuni casi). Lo stop non sarà comunque improvviso: sarà, infatti, possibile smaltire le giacenze e i residui di magazzino, fino all'esaurimento delle scorte, di posate, piatti, forchette, cannucce, a condizione che ne sia dimostrata la data di produzione o di acquisto prima dell'entrata in vigore del decreto.

Insomma, l'Italia si prepara all'addio e saranno i ministeri della Transizione ecologica e dello Sviluppo economico, insieme a Regioni e province autonome, a stipulare accordi e contratti di programma con tutti i soggetti del comparto e con le associazioni di categoria per conseguire «una riduzione quantificabile» del consumo

delle plastiche monouso. E, per accelerare il cambio di passo, sono previste misure di sostegno (crediti d'imposta e risorse per incenti-

vare le imprese) e sanzioni inasprite per chi non rispetterà il dettato legislativo.

A stabilire gli interventi di supporto è l'articolo 4 che introduce un credito d'imposta di 3 milioni annui per il triennio 2022-2024, per le imprese che acquistano o utilizzano tutta una serie di prodotti (dai bicchieri ai contenitori per alimenti e comunque a tutti quelli destinati al consumo immediato), riutilizzabili o realizzati in materiale biodegradabile o compostabile: il contributo sarà pari al 20% delle spese sostenute e documentate per tali acquisti

fino a un massimo annuale di 10mila euro per ogni beneficiario. Insieme all'agevolazione, è poi istituito un fondo di 10 milioni annui per lo stesso periodo che dovrà sostenere e incentivare il "cambio d'abito" delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso. Che, se invece non rispetteranno le nuove regole, incorreranno in tutta una serie di sanzioni molto aspre.

Il decreto, che fissa anche la road map per aumentare la percentuale di raccolta differenziata di bottiglie per bevande con una capacità fino a tre litri (inclusi relativi tappi e coperchi), affida poi al Ministero della Transizione ecologica, in collabo-

razione con lo Sviluppo economico, il compito di predisporre linee guida contenenti una strategia nazionale per la lotta contro l'inquinamento da plastica che includa misure di sensibilizzazione per consumatori e utenti finali. Mentre il dicastero dell'Istruzione dovrà adottare un piano ad hoc per gli studenti ("Rigenerazione scuola") e supportare le istituzioni scolastiche affinché mettano in campo modelli di "scuola plastic free".

Fin qui le misure approvate ieri. Ora, però, il governo è atteso da un'altra e ancor più complicata sfida: la messa a terra del provvedimento che, complice anche la genericità della direttiva Ue per varie fattispecie, lascia aperti ancora diversi interrogativi su come applicare in concreto la stretta alla miriade di tipologie di prodotti in plastica monouso presenti sul mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 milioni

LE RISORSE

La dote annuale nel triennio 2022-2024 per sostenere e incentivare la transizione delle imprese produttrici di prodotti in plastica monouso



Il ministero dell'Istruzione dovrà adottare un piano per sensibilizzare gli studenti



Peso: 1-5%, 4-42%

All'esame del governo

Dalla giustizia all'energia i 15 decreti in Cdm

1

GREEN PASS

Dl su scuola in sicurezza, università e trasporti

2

CRISI D'IMPRESA

Dl su crisi d'impresa, e risanamento aziendale

3

ELEZIONI

Dl sulle modalità di raccolta del voto nelle elezioni 2021

4

OPEN DATA

Dlgs Apertura dati e riutilizzo dell'informazione del settore pubblico

5

GIUSTIZIA

Dlgs sul rafforzamento della presunzione di innocenza

6

RICICLAGGIO

Dlgs sulla lotta al riciclaggio mediante il diritto penale

7

FINANZA

Dlgs su vigilanza e requisiti prudenziali delle imprese di investimento e che modifica

8

COMUNICAZIONI

Dlgs Codice europeo delle comunicazioni elettroniche

9

MEDIA

Dlgs sulla fornitura di servizi di media audiovisivi

10

DIRITTO SOCIETARIO

Dlgs sull'uso di strumenti digitali nel diritto societario

11

RINNOVABILI

Dlgs sull'uso dell'energia da fonti rinnovabili

12

MERCATO ELETTRICO

Dlgs per l'adeguamento del mercato interno dell'energia elettrica alle norme Ue

13

RIFIUTI

Dlgs sugli impianti portuali per i rifiuti delle navi

14

AMBIENTE

Dlgs sullo stop alla plastica monouso

15

COPYRIGHT

Dlgs sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale



Peso: 1-5%, 4-42%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

472-001-001

ENTRATE

Fisco, in giugno Iva da record (+9,3% sul 2019)

Mobili e Parente — a pag. 7

Iva record in giugno: +9,3% sul 2019

I dati delle Finanze

Nel primo semestre 2021 incassi del Fisco migliori dell'anno pre pandemia

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

L'imposta sul valore aggiunto spinge la ripresa. Nel primo semestre 2021 nelle casse dell'Erario come Iva sugli scambi interni sono entrati oltre 10,5 miliardi di euro. Un incasso per lo Stato che se rapportato al gettito Iva dell'anno ante pandemia si traduce, comunque, in una crescita del 9,3 per cento. La percentuale è di due decimali se l'incasso dell'imposta sul valore aggiunto si confronta con l'anno nero del Covid: il confronto tra giugno 2021 su giugno 2020 porta a un +38 per cento. È quanto emerge dal bollettino delle entrate tributarie diramato ieri dal dipartimento delle Finanze e relativo alle imposte dirette e indirette incassate nel primo semestre 2021.

Da gennaio a giugno 2021, grazie anche alla ripresa dei versamenti sospesi durante i diversi lockdown del 2020, l'Iva continua dunque la sua crescita costante. A testimoniare è anche l'andamento dell'imposta versata dai vari settori, come ad esempio i servizi privati che nel primo semestre dell'anno mostrano un incremento del 10,7% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Il commercio fa, invece, registrare un +35,6% mentre l'in-

dustria si attesta su un aumento del 55,8% del gettito Iva.

Anche le importazioni contribuiscono alla crescita dell'imposta sul valore aggiunto. Molto probabilmente sulla spinta di richieste di materie prime o semilavorati dall'estero, il gettito ha fatto segnare un'impennata di 1,5 miliardi nel semestre (+30,8%).

Complessivamente le entrate nel semestre ammontano a 213,3 miliardi di euro. Anche in questo caso si tratta di un risultato migliore del primo semestre 2019, quando il gettito si era attestato a 200,3 miliardi di euro (+6,5%). A influire sul risultato anche le imposte dirette. In particolare, le ritenute sul lavoro dipendente tornano a crescere in conseguenza del minor ricorso agli ammortizzatori sociali, in primo luogo alla cassa integrazione.

Tanto per comprendere gli ordini di grandezza in campo, le ritenute nel settore privato crescono di 4,2 miliardi (+11,1%) nel confronto tra primo semestre 2021 e primo semestre 2020. A influire è soprattutto la ripresa da marzo di quest'anno dei versamenti che erano rimasti sospesi dallo scorso anno per venire incontro alla carenze di liquidità dei sostituti d'imposta. Ma a crescere sono anche le ritenute sul la-

voro autonomo (+14,4%). Sul fronte delle società l'Ires si muove a rialzo con 287 milioni in più.

Dai dati delle entrate tributarie arriva anche un'indicazione positiva sulla ripresa delle compravendite immobiliari. L'imposta di registro sfiora una crescita del 50% (+871 milioni rispetto all'anno del Covid).

A pesare sul dato negativo della voce accertamento e controllo è ancora la sospensione dei versamenti delle cartelle esattoriali.

Ricordiamo, infatti, che il decreto Sostegni bis ha ulteriormente spostato il termine della moratoria pro contribuenti fissando al 1° settembre la data di ripresa delle notifiche delle nuove cartelle e dei versamenti per quelle sospese dall'8 marzo 2020. I numeri sono ancora preceduti dal segno meno sia sul fronte delle imposte dirette che indirette. Complessivamente la lotta all'evasione nel primo semestre ha garantito 3,5 miliardi (-13,7% sullo stesso periodo 2020).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4%

BOE: PREOCCUPA L'INFLAZIONE

Bank of England è preoccupata per l'aumento dell'inflazione, che potrebbe raggiungere presto il livello del 4 per cento



AUMENTO DEI TASSI PIÙ VICINO?

La Banca centrale inglese ha lasciato intendere che i tassi potrebbero tornare a salire prima del previsto, ma con molta gradualità



Peso: 1-1%, 7-18%

RISPETTO ALLO STESSO PERIODO 2019

Estate e autunno, le imprese italiane cercano più lavoratori

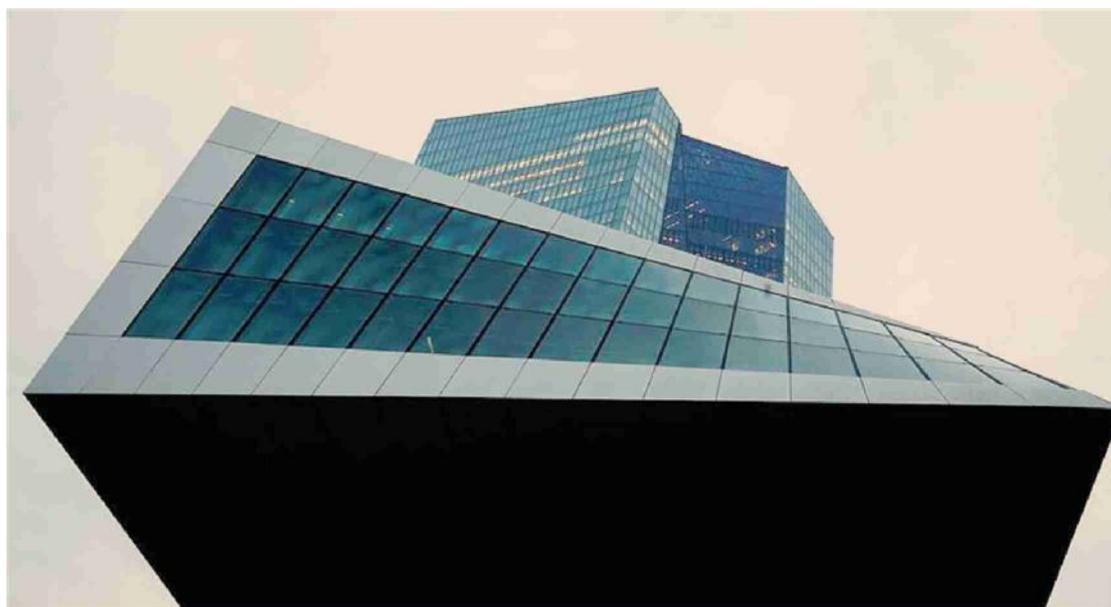
Il ritrovato clima di fiducia del nostro paese fa mostra di sé anche nei dati delle assunzioni che hanno imboccato un convinto trend positivo, secondo i dati del Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Anpal. Agosto è così il mese in cui le imprese italiane sono alla ricerca di 257mila lavoratori: rispetto al periodo pre pandemia sono 9mila in più, con una variazione percentuale del 3,7%. Ancora più positivo il dato del trimestre agosto-ottobre: per i prossimi tre mesi le imprese italiane cercano 1,2 milioni di lavoratori, un dato in crescita del 13,8% rispetto allo stesso periodo del 2019. La crescita riguarda sia l'industria che prevede per agosto 72mila contratti (+3,2%) e per il prossimo trimestre 342mila (+10,9%),

sia i servizi che attiveranno 184mila contratti questo mese (in crescita del 4% sul 2019) e 878mila nel trimestre, con una variazione positiva del 15%. Andando a vedere le tipologie di contratti ed esaminando il solo dato di agosto, emerge che sono in crescita solo quelli a tempo determinato che sono oltre 10mila in più del 2019, mentre calano quelli a tempo indeterminato che sono circa 5mila in meno. L'area dove c'è la maggiore difficoltà a trovare professionisti con le competenze adeguate è quella dei sistemi informativi, mentre la professione più ricercata in questo momento è quella dell'operaio addetto alle finiture nell'edilizia. Una ricerca dovuta all'importante

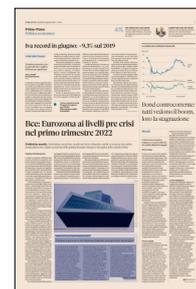
crescita delle ristrutturazioni, determinata dai bonus dell'edilizia e dal superbonus 110%.

—Cristina Casadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cauto ottimismo. Quello espresso dalla Bce (nella foto la sede di Francoforte) nel suo ultimo bollettino mensile



Peso: 16%

STATI UNITI

**Biden: il 50%
delle nuove auto
a zero emissioni
entro il 2030**

Il presidente americano Joe Biden ha firmato un ordine esecutivo che fissa i nuovi standard per ridurre le emissioni e migliorare l'efficienza energetica. L'obiettivo del piano è quello di arrivare al 50% delle nuove auto vendute a zero emissioni entro il 2030. —a pagina 11

Auto elettrica: accordo Usa per arrivare al 50% nel 2030

Climate change

I costruttori potranno aderire al target su base volontaria

In arrivo anche standard più rigidi (e obbligatori) su consumi ed emissioni

Gianluca Di Donfrancesco

Joe Biden ha convinto i big dell'auto Usa: entro il 2030 circa la metà delle nuove auto vendute nel Paese saranno elettriche, ibride o a idrogeno. L'accordo è sancito in un ordine esecutivo del presidente, accompagnato da nuovi standard anti-inquinamento. Il piano della Casa Bianca si basa sull'adesione volontaria dei costruttori e ha l'appoggio di gruppi come General Motors, Ford e Stellantis. L'auto elettrica diventa così sempre più centrale anche nelle strategie ambientali degli Stati Uniti, che si mettono in scia all'Europa nello sforzo di abbandonare i moto-

ri a combustione interna. «Il futuro dell'industria automobilistica è elettrico e made in America», ha detto Biden.

L'accordo recepisce impegni analoghi già annunciati da alcune case automobilistiche. Secondo una dichiarazione della scorsa settimana, Ford prevede che entro il 2030 i veicoli elettrici rappresenteranno il 40% delle sue vendite a livello globale. General Motors punta a mettere sul mercato solo auto elettriche entro il 2035. Stellantis si è impegnata ad arrivare al 40% di veicoli elettrici entro il 2030. «Anche Toyota farà la sua parte», ha affermato l'amministratore delegato per il Nord Ameri-

ca, Ted Ogawa. Dichiarazioni di sostegno per il piano Biden sono arrivate anche da BMW, Honda, Volvo e Volkswagen.

In un comunicato congiunto, General Motors, Stellantis e Ford hanno affermato che quella voluta dalla Casa Bianca è una «svolta drastica», possibile solo con politiche che includano incentivi per l'acquisto di veicoli elettrici, fondi pubblici per la costruzione delle stazioni



Peso: 1-2%, 11-31%

di ricarica e per espandere la produzione di auto elettriche e delle loro componenti.

Una proposta di legge bipartisan all'esame del Senato stanziava 7,5 miliardi di dollari per la costruzione di stazioni di ricarica. Le risorse sono però la metà di quanto chiesto da Biden, che vuole anche incentivi fiscali e sconti per chi acquista vetture elettriche.

Il sindacato del settore auto resta

alla finestra: dopo aver puntato i piedi contro l'abbandono dei motori a combustione interna, temendo la distruzione di migliaia di posti di lavoro, la United Auto Workers Union ha detto di apprezzare lo sforzo di Biden di aumentare la produzione di auto elettriche negli Stati Uniti. E quella delle loro componenti, a partire dalle batterie, oggi dominate dalla Cina e da altri pro-

duttori asiatici.

Dopo aver riportato Washington nell'Accordo di Parigi, dal quale Trump era uscito, l'agenda green di Biden prova a completare altre caselle necessarie per dimezzare le emissioni di anidride carbonica entro il 2030, in vista del traguardo della neutralità climatica nel 2050. L'Agenzia per la tutela dell'ambiente (Epa) e il dipartimento dei Trasporti si preparano così a formulare standard di percorrenza ed emissioni più rigidi, e in questo caso obbligatori. Si tradurranno in veicoli che consumano meno e inquinano meno. Toccherà però poi agli americani acquistarli, al posto dei Suv, il segmento di mercato che tira di più.

Solo il 2,2% dei nuovi veicoli venduti negli Usa nel primo semestre del 2021 era totalmente elettrico, secondo le stime di settore (il 3% a

maggio e giugno). I trasporti sono la prima voce di inquinamento negli Stati Uniti, con il 29% delle emissioni totali di anidride carbonica nel 2019.

Secondo l'Alleanza per l'innovazione automobilistica, la lobby dei costruttori, il comparto investirà più di 300 miliardi di dollari nell'auto elettrica entro il 2025, salendo dai 50 modelli oggi disponibili a 130.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INCENDI IN GRECIA

Nuovi e violenti incendi non lontano da Atene hanno costretto all'evacuazione decine di abitazioni e all'intervento dell'esercito per arginare le

fiamme che stavano mettendo a rischio anche il sito archeologico di Olimpia. Arrivano intanto aiuti da altri Stati europei con l'invio di mezzi antincendio

Economia verde.

Il presidente Joe Biden punta a ridurre le emissioni di CO2 e a rafforzare la produzione di auto elettriche (e delle loro componenti) negli Stati Uniti



Peso: 1-2%, 11-31%

Il Pnrr riscrive la strategia delle imprese: ok una su tre

Studio Deloitte. Il 90% delle aziende vede nel Piano Ue la chiave per lo sviluppo, per sei su dieci accelererà la doppia svolta digitale e sostenibile

Chiara Bussi

Un tesoretto di portata epocale che riscrive le priorità strategiche delle imprese. Tanto che una su tre si è già attivata per coglierne le opportunità.

Il Next Generation Eu, con la sua attuazione pratica in Italia nel Pnrr (Piano nazionale di resistenza e resilienza), non solo sarà il ponte per la nuova rinascita dagli scossoni della pandemia, ma rappresenterà anche il catalizzatore per un cambio di rotta strutturale (e culturale) in nome della digitalizzazione e della sostenibilità. Ne sono convinti aziende e consumatori interpellati da Deloitte nell'ambito dello studio "Connect for Europe: Next Generation Eu". Per il 90% di essi il piano Ue è un mezzo fondamentale per sostenere lo sviluppo post pandemico del nostro Paese. Non solo. Per 3 leader aziendali su 4 il Covid ha rappresentato un momento di riflessione durante il quale hanno appreso come affrontare una situazione delicata seguendo logiche svincolate dalla normale attività. «La ricerca - spiega Fabio Pompei, Ceo Deloitte Central Mediterranean - ha messo in evidenza una pluralità di sfide che le aziende italiane si sono trovate ad affrontare come mai prima d'ora. La crisi ha infatti portato alla luce la necessità di rivedere i modelli di business adattan-

doli alle mutate regole del gioco e alle diverse abitudini dei consumatori. Lo scenario che si sta delineando offre l'opportunità unica al tessuto produttivo di far tesoro dei propri valori fon-

danti e di capitalizzare per il futuro il bagaglio di competenze maturate durante l'emergenza».

Se metà del campione è in attesa delle linee guida definitive, un'impresa su tre si è già attivata soprattutto grazie al supporto di partner esterni. In particolare 6 aziende su 10 si aspettano che l'applicazione del Next Generation Eu porti un'accelerazione dei propri processi di innovazione e trasformazione digitale soprattutto in un'ottica sostenibile. Ed entro i prossimi dodici mesi 8 su 10 intendono investire in questa direzione. «Nonostante alcuni ritardi - sottolinea Andrea Poggi, responsabile innovazione Deloitte North-South Europe - le nostre imprese, soprattutto dopo la pandemia, sono ormai consapevoli dell'importanza della digitalizzazione. Se il Covid è stato un incredibile acceleratore per la digitalizzazione non possiamo dire la stessa cosa per l'innovazione in senso più ampio. Per le imprese più piccole è difficile investire quanto sarebbe necessario. Per questo sono fondamentali gli incentivi pubblici tramite sgravi fiscali, finanziamenti, sburocratizzazione, investimenti in formazione e misure per facilitare la creazione di un ecosistema più favorevole. La principale sfida è gestire la doppia transizione, digitale ed ecologica». Solo il questo modo, precisa Poggi, «si può intraprendere un circolo virtuoso in cui l'innovazione rappresenta il mezzo e la sostenibilità il fine che garantisce il benessere sociale e ambientale». Le imprese sembrano averlo compreso:

il 90% del campione guarda con favore alla creazione di un apposito ministero della transizione ecologica.

Cinque azioni urgenti

Secondo Deloitte sono cinque le azioni urgenti che le imprese italiane devono intraprendere per cogliere in pieno i benefici del Piano Ue. «Una piena e matura digitalizzazione - dice Pompei - è la priorità numero uno. Di pari passo deve andare l'attenzione per la formazione e il reskilling delle persone che in molti casi in Italia non possiedono competenze digitali adeguate alle nuove necessità». Con la crescita della dimensione aziendale - mostra lo studio - si accentua la propensione a conferire alle tecnologie digitali una valenza strategica che va oltre i vantaggi economico-finanziari. Inoltre quanto più le imprese presentano un livello di maturità digitale elevato tanto maggiore è la loro capacità di innovazione. Per questo è essenziale anche rafforzare le tecnologie e le pratiche di sicurezza informatica a tutti i livelli, con una programmazione strategica di medio-lungo periodo e un monitoraggio costante.



Peso: 49%

Un'altra leva è l'innovazione antropocentrica in funzione dei reali bisogni delle persone. La formula vincente secondo Deloitte è quella ibrida, che trova un equilibrio tra la dimensione fisica e quella virtuale. Questo implica una propensione al lavoro in team e l'abilità a sviluppare un pensiero creativo al di fuori degli schemi di lavoro tradizionali.

Un'altra azione imprescindibile è la sostenibilità che impone una ridefinizione dei processi e delle attività. Più della metà delle imprese intervistate la ritiene un driver fondamentale per il rilancio verso la nuova normalità. E il 53% sostiene di essere preparata in questo ambito con un trend

positivo che cresce di pari passo con le dimensioni. Una su tre aumenterà il budget per prodotti green entro i prossimi cinque anni con tecnologie a basso impatto ambientale (47%), efficienza energetica (45%), materiali ecosostenibili (44%), utilizzo di fonti rinnovabili (41%) e gestione degli sprechi (40 per cento).

I settori trainanti

L'impatto di questa svolta sarà visibile secondo Deloitte in termini di fatturato, produttività e valore aggiunto su tutti i comparti dell'economia a livello diretto o indiretto. «In primo luogo - fa notare Poggi - ne beneficeranno quei settori per cui sono stati

stanziati fondi ad hoc per il loro rilancio, come sanità, turismo sostenibile, infrastrutture, agroalimentare e la sua filiera. In secondo luogo ci sono altri comparti che potranno beneficiare indirettamente del Piano». E cita il superbonus 110% e gli stimoli ad esso collegati per edilizia, banche, assicurazioni e retail. O il manifatturiero con il Piano Transizione 4.0. «Tutti gli attori coinvolti nella fornitura di beni o servizi propedeutici alla transizione verde e digitale - conclude Poggi - sono esposti in prima linea alle opportunità delineate nel Pnrr».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POSTA IN GIOCO Cinque sfide fondamentali per cogliere le opportunità e cambiare la rotta



IMAGOECONOMICA



ANSA

Gli interventi. La Presidente della Commissione Ue von der Leyen e il premier Draghi a Cinecittà (a sinistra) per l'ok Ue al Pnrr, la tratta ferroviaria Brescia-Venezia (in alto) e il piano asili (in basso) saranno tra i primi progetti finanziati

AGF



Peso:49%

IL PIANO EUROPEO

Bonifico da 25 miliardi La Ue invia al Tesoro la prima rata del Pnrr

I fondi dovrebbero
arrivare lunedì su due
conti correnti del Mef
Previsti 105 progetti
nei primi 5 mesi

di **Valentina Conte**

ROMA – Un tempo, neanche troppo lontano, con cifre del genere ci facevi una Finanziaria. Nell'era pandemica, la prima imminente rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) da 25 miliardi - su 191,5 entro il 2026 - rappresenta appena un acconto, un primo assegno che Bruxelles stacca all'Italia per spingerne la ripartenza. Il bonifico più alto nella storia d'Italia e forse d'Europa a un singolo Paese finirà nelle prossime ore (si dice lunedì) dritto in un doppio conto di tesoreria del ministero dell'Economia. Di lì prenderà la via di enti locali e ministeri che dovranno tradurlo in progetti e investimenti: 105 in soli 5 mesi.

Non sarà però sempre così. La regola che caratterizza i fondi del Recovery non è quella dell'anticipo (ti do i soldi e tu li spendi) o del piè di lista (mi mandi lo scontrino e io rimborso, come coi fondi strutturali europei). Con il Pnrr la musica cambia, perché fidarsi è bene, ma verificare e poi sborsare è anche meglio. Ecco che, con l'eccezione dei 25 miliardi, il resto del super bottino targato Ue - fatto di sovvenzioni, ma anche prestiti perché nessun pasto è mai gratis - sarà via via anticipato dall'Italia,

messo a fruttare nei progetti individuati dal governo e approvati da Bruxelles e solo dopo reintegrato dall'Europa nel bilancio italiano qualora i "target e milestones", gli obiettivi e i traguardi saranno centrati. Non conta solo spendere nei tempi, ma farlo bene. Spingendo Pil e occupazione. Accompagnando la transizione ecologica e digitale del Paese. Colmando i divari di genere (uomini/donne), generazionale (giovani/adulti) e territoriale (Nord/Sud).

Ecco che il super bonifico da 25 miliardi ha tutto un altro sapore. Tecnicamente i soldi atterrano nel "Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation Eu-Italia" creato dalla legge di bilancio dell'ultimo governo Conte, nel dicembre scorso. I 25 miliardi troveranno compagnia, perché il Fondo è già stato dotato di 32,8 miliardi di risorse nazionali per il 2021 (40,3 per il 2022, 44,6 per il 2023). Risorse versate in due distinti conti correnti infruttiferi che hanno amministrazione autonoma e costituiscono gestione fuori bilancio: uno intitolato "Contributi a fondo perduto" e l'altro "Contributi a titolo di prestito". Anche i 25 miliardi in arrivo hanno questa duplice natura perché rappresentano il 13% di tutte le sovvenzioni

(68,9 miliardi in totale) e il 13% dei prestiti (122,6 miliardi): 9 e 16 miliardi, rispettivamente. Per un totale di 25 miliardi, appunto.

La prima tranche del Recovery planerà dunque nei due conti correnti del ministero dell'Economia che a sua volta erogherà le somme alle amministrazioni titolari degli interventi del Pnrr con versamenti in apposite contabilità speciali. L'obbligo, per queste amministrazioni, sarà poi di rendicontare periodicamente al ministero dell'Economia l'uso delle risorse, lo stato di attuazione dei progetti, il grado di raggiungimento dei risultati previsti (i famosi "target e milestones") perché poi il governo italiano sia in grado di riportare il tutto alla Commissione europea. In attesa dell'ok e delle altre rate.



▲ **Daniele Franco**
Il ministro dell'Economia, 68 anni, è stato Ragioniere generale e poi Direttore generale di Bankitalia



Peso: 32%

Perché la riforma fiscale è una occasione unica per ridurre le emissioni

La transizione ecologica

Leonardo Becchetti

Le forze politiche hanno discusso molto in questi mesi di riforma fiscale, concentrando l'attenzione sulla modifica degli scaglioni dell'imposta sui redditi delle persone fisiche e su riforme relative a quelle sui redditi delle imprese. Sarebbe un vero peccato non considerare in questo orizzonte anche la questione della sostenibilità ambientale e della transizione ecologica, dove lo strumento fiscale può contribuire in modo decisivo a modificare incentivi e comportamenti in direzione dell'obiettivo ambizioso fissato dall'Unione europea di azzerare le emissioni nette nel 2050 e di ridurle entro il 2030 del 50% rispetto al 1990, l'anno base. Da anni diverse organizzazioni internazionali tra cui l'Ocse indicano come strada maestra quella di spostare la tassazione dai "beni" (come il lavoro) ai "mali" (come le emissioni di CO₂), modificando in senso virtuoso i prezzi relativi delle diverse attività economiche in direzione di uno sviluppo sostenibile con al centro la persona e il lavoro.

Nella versione più ampia una delle ipotesi in discussione suggerite è quella di creare un livello minimo comune (*floor*) di *carbon tax* (imposta proporzionale all'ammontare di emissioni di CO₂ equivalenti) che cresce progressivamente negli anni, finanziando con i proventi una riduzione del cuneo fiscale che abbasserebbe a sua volta il costo del lavoro. La Germania ha seguito dal 1998 questa via, indirizzando 20 miliardi di euro alla riduzione del cuneo fiscale. Nella versione "ristretta" di riforma della fiscalità ambientale la

proposta è, più semplicemente, di utilizzare i proventi della *carbon tax* per ridurre gli oneri in bolletta derivanti dal finanziamento delle fonti rinnovabili.

Per capire se riforme di questo genere possano essere introdotte o meno nel nostro Paese bisogna innanzitutto considerare la nostra situazione di partenza senza trascurare poi la valutazione del provvedimento in termini di *just transition*, valutando cioè le ricadute sociali sui ceti più deboli delle conseguenze della riforma per evitare fenomeni di



Peso:35%

rigetto e di protesta come quelli dei gilet gialli in Francia. Considerando l'insieme di accise e imposte già esistenti in Italia nonché il sistema dei certificati verdi attraverso i quali le aziende in diversi settori devono pagare in proporzione alle loro emissioni inquinanti, la *carbon tax* "effettiva" (quanto si paga in proporzione alle emissioni) è particolarmente elevata per i cittadini automobilisti (fino a 240 euro per tonnellata di CO₂ equivalente) e molto più bassa per le imprese. Come sappiamo, questa particolarità non si è determinata storicamente con l'intento specifico di tassare l'inquinamento, ma per via del successivo stratificarsi dell'aumento delle imposte sulla benzina utilizzate a fini di fiscalità generale. Non toccando verso il basso le imposte nel settore degli autoveicoli per evitare di incentivare l'uso di benzina e diesel e dunque delle fonti fossili di energia, la proposta dell'Ocse dunque finirebbe principalmente per rivolgersi al settore industriale, creando un orizzonte di graduale aumento delle imposte sulle emissioni climalteranti. Resta tecnicamente aperta la questione di come realizzare l'obiettivo: se estendendo il sistema dei certificati verdi a tutti i settori e riducendone progressivamente il volume complessivo a disposizione delle imprese (una riduzione dell'offerta che dovrebbe far salire i prezzi) oppure passando a una vera e propria *carbon tax* che sostituirebbe i certificati stessi. Nella versione ampia della riforma, i costi per le imprese sarebbero compensati dai benefici sul cuneo fiscale che ridurrebbero il costo del lavoro e favorirebbero l'occupazione. Se parlare di neutralità, considerando effetti diretti e indiretti appare impossibile, sicuramente le due mosse si compenserebbero non aggravando tendenzialmente i costi per il settore industriale.

Una delle novità più interessanti all'orizzonte che potrebbero integrare il percorso con benefici per le imprese innovative è quella dei *Carbon price contracts for differences* (Ccds). Il meccanismo è semplice. Supponiamo che un'impresa paghi 60 euro per tonnellata di CO₂ in termini di certificati verdi. Il suo guadagno netto in caso di adozione di tecniche produttive che consentono la riduzione delle emissioni è dunque 60 euro per tonnellata di CO₂ non emessa non dovendo più acquistare i certificati per la tonnellata non più prodotta. Con un Ccd il governo aumenta l'incentivo a innovare (fondandolo però *ex post* sulla *performance* e non sulle intenzioni *ex ante*), garantendo all'azienda un guadagno fisso di 150 euro per tonnellata di CO₂ come somma tra mancato pagamento dei certificati verdi e componente *cash* aggiunta dallo Stato. Il governo in sostanza aggiungerebbe in questo caso al beneficio per l'impresa di 60 euro derivante dal mancato acquisto dei certificati, un premio di 90 euro a tonnellata per l'innovazione che riduce le emissioni, premio che andrebbe a scendere nel caso di graduale aumento della *carbon tax* (es. sarebbe di 60 euro in caso di *carbon tax* a 90 euro).

Il sistema dei Ccd creerebbe dunque un doppio incentivo: verso il governo che avrebbe vantaggio a far crescere gradualmente la *carbon tax*; verso l'azienda come premio rafforzato per la riduzione delle emissioni inquinanti. L'elemento importante del secondo incentivo è che sarebbe commisurato all'effettiva *performance* in termini di risparmio di emissioni dell'adozione di nuovi processi produttivi più ambientalmente sostenibili.

Non possiamo ignorare che le questioni in discussione comportano e



Peso:35%



comporteranno forme di ristrutturazione importanti del nostro sistema produttivo. È opinione condivisa oggi, di fronte ai dati incoraggianti sul Pil post pandemia, che provvedimenti come Industry 4.0 hanno avuto un ruolo importante nel favorire l'innovazione tecnologica nel sistema Paese, preparando le condizioni per questo balzo in avanti. Oggi come allora è compito della politica aiutare a tracciare la nuova via che deve, usando gli stessi strumenti, favorire in modo deciso la transizione delle nostre aziende verso processi produttivi compatibili col sentiero della transizione ecologica, anticipando i cambiamenti della regolamentazione che diventeranno via via più severi. La riforma fiscale è un'occasione fondamentale per il processo di rinnovamento del Paese. Non dimentichiamoci, quando la faremo, che essa può dare un contributo decisivo al successo nella sfida più drammatica che abbiamo di fronte, quella dell'emergenza climatica e del riscaldamento globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50%

ENTRO IL 2030

L'obiettivo ambizioso fissato dalla Ue è di azzerare le emissioni nette nel 2050 e di ridurle entro il 2030 del 50% rispetto al 1990, l'anno base.

LA POLITICA DEVE FAVORIRE L'ADOZIONE DI NUOVI STANDARD, ANTICIPANDO REGOLAMENTAZIONI CHE DIVENTERANNO SEMPRE PIÙ SEVERE



Peso:35%